

ROMA. LA SISTEMATIZZAZIONE DEI DATI DEL MUNICIPIO IX OVEST (GIÀ XII OVEST): PROSPETTIVE DI RICERCA

Nel settore ricadente nel suburbio S-occidentale di Roma (Fig. 1) l'incisiva politica di tutela della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, impostata su un sistematico controllo del territorio ed accertamenti di archeologia preventiva, in relazione non solo a microinterventi ma soprattutto a programmi di edilizia pubblica e privata e grandi opere infrastrutturali, ha prodotto importanti acquisizioni, ricostruendo un paesaggio che si articola dall'età protostorica all'Alto Medioevo. In particolar modo in tempi recenti, contemperando in fase progettuale gli interventi di trasformazione urbanistica con le esigenze di salvaguardia, è stata assicurata la massima tutela e valorizzazione di ogni contesto, ricollocando i dati in un quadro che cerca di ricostruire non soltanto le dinamiche di evoluzione del paesaggio e sfruttamento del territorio ma anche il tipo di proprietà, le strutture sociali ed economiche, nonché le conoscenze tecniche nelle attività produttive. In questo impegnativo compito fondamentale è l'apporto fornito dal sistema SITAR nel riordino, sistematizzazione e digitalizzazione della documentazione scientifica con l'immissione dei dati e della cartografia pregressa per comparti riferiti alle trasformazioni urbanistiche succedutesi negli anni¹ (Fig. 1).

Per quanto riguarda l'assetto geologico, il territorio è interessato dalla presenza di un ambiente deposizionale di tipo fluvio-lacustre con deposito di ghiaia grossolana mista a sabbia. A questo dà seguito una complessa stratificazione di argille e sabbie, ricoperte, in seguito all'attività vulcanica dell'area romana, in maniera uniforme da "colate piroclastiche" depositatesi nelle depressioni. I prodotti vulcanici maggiormente attestati sono le pozzolane inferiori (rosse, conglomerato giallo e nero), il tufo litoide o lionato e le pozzolane grigie.

Geomorfologicamente è connotato da pianori tufacei, coperti da ampie superfici boschive e solcati da corsi d'acqua quali i fossi dell'Acqua Acetosa,

¹ Il settore del Comune di Roma in esame è convenzionalmente delimitato a N dal quartiere dell'EUR e a E della moderna via Laurentina, mentre corrispondono a confini storico-geografici il fiume Tevere ad O e il fosso di Malafede. L'ampia vallata di erosione di tale fosso, in alcuni punti estesa per più di un chilometro di larghezza, costituisce una delimitazione ambientale definita, che si riflette sul tipo di sfruttamento del territorio: a N un'area caratterizzata da pianori tufacei solcati da una serie di fossi costituenti naturali vie di transito, particolarmente favorevole allo sfruttamento rurale, a S terreni prevalentemente sabbioso-ghiaiosi fino a diventare vere e proprie dune, che determinano una progressiva rarefazione degli insediamenti in direzione del mare, avevano fatto dell'*ager Laurens* con la sua imponente *silva*, il luogo sterile e selvaggio per eccellenza; per il territorio cfr. BUCCELLATO 2005; BUCCELLATO *et al.* 2009.



Fig. 2 – Roma, Municipio IX Ovest. Resti del basolato della via Laurentina in prossimità del VI miglio, nel tratto tra le moderne via di Decima e via Pontina (Foto M. Letizia).

Laurentina, la via è stata identificata con evidenze archeologiche nel tracciato che, dal III miglio della via Ostiense, attraverso l'asse perpetuato dalla direttrice Pontina Vecchia-Pratica di Mare, conduce a *Lavinium* con biforcazione al *Vicus Augustanus Laurentium*. Tratti con pavimentazioni glarea o basolata², pertinenti al livello di superficie, per lo più databili, in virtù dei contesti funerari associati, al primo secolo dell'impero, sono stati individuati

² Tra le attestazioni del tracciato si segnalano in particolare tratti rinvenuti in coincidenza dei settori ricostruibili del V e VI miglio, individuati durante le trentennali campagne di scavo della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma presso via dell'Oceano Pacifico, nella valle del Castellaccio, al di sotto delle sedi delle attuali vie di Decima e dell'Acqua Acetosa Ostiense, mentre all'esterno del Grande Raccordo Anulare, in coincidenza del presumibile IX miglio, al di sotto della moderna statale SS148 (in prossimità dello svincolo di via M. Serao) si è accertata la presenza di due livelli di pavimentazione in acciottolato di epoca imperiale: GREGORI, BUCCELLATO 2005; BUCCELLATO 2007; BUCCELLATO *et al.* 2011.



Fig. 3 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta della Mandriola, opere di sistemazione del suolo.

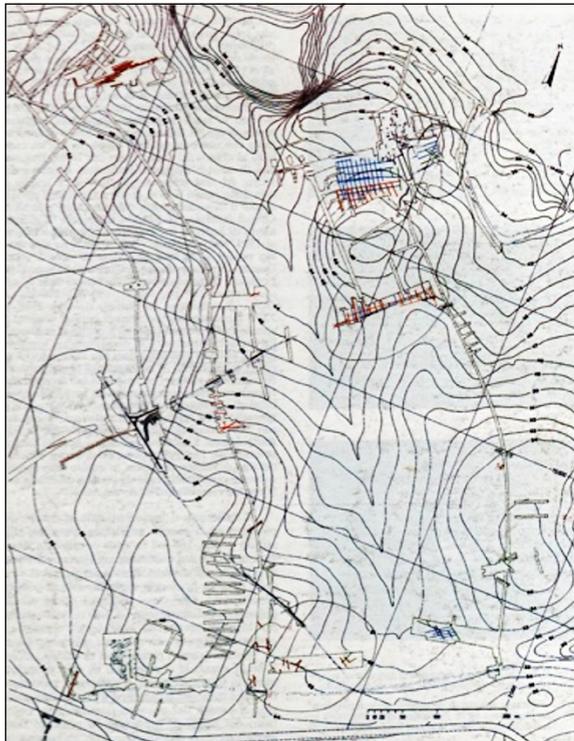


Fig. 4 – Roma, Municipio IX Ovest. Compensorio di Valeriano, planimetria de sistemi di drenaggio.

in coincidenza dei settori transitanti per i ricostruibili V e VI miglio, nella zona dell'EUR, nella valle del Castellaccio, al di sotto delle sedi delle attuali vie di Decima e dell'Acqua Acetosa Ostiense e all'altezza dell'ipotetico IX miglio, al di sotto della Pontina. Nell'ambito della piana alluvionale dei fossi tributari del Tevere al Castellaccio, i vari livelli di costruzione e manutenzione dall'età arcaica al tardoantico documentano il costante impegno organizzativo e tecnico dello Stato Romano in particolare per la necessità di mantenere sopraelevata la sede viaria dagli affioramenti di falda. Passando al VI miglio il tratto della Laurentina esposto in corrispondenza del punto di tangenza delle strade moderne Decima-Pontina (Fig. 2), costituisce la più antica attestazione del tracciato in epoca tardo arcaica e ne connota l'importanza pubblica nei molteplici ripristini di età repubblicana, nella presumibile associazione di un cippo che documenta il restauro di un anonimo *curator viarum* prima della riforma augustea e nell'intervento sull'orografia dei luoghi. L'ultimo livello, infatti, con pavimentazione basolata riferibile ad età giulio claudia, condotto in una tagliata monumentale larga da 15 a 20 m alla sommità e 9 m alla base designa un'importante opera strutturale che sottende i criteri di ordine geometrico e geologico utilizzati per la definizione del tracciato (Fig. 3). Tra le vie di comunicazione, particolarmente significativo è il Fosso di Malafede, collegamento con le grandi città del Lazio meridionale e Castel di Decima, naturale elemento di cesura tra *Ager Romanus* e *Ager Laurens*, importante segno di discontinuità nel paesaggio della campagna a S di Roma, nonché il fosso dell'Acqua Acetosa considerato comunemente corrispondente al confine dell'*Ager romanus antiquus* ed affiancato da un tracciato che collega l'antica Laurentina con l'abitato protostorico della Laurentina-Acqua Acetosa (BEDINI 1980, 1994, 1995, 2012).

In età protostorica il territorio è connotato da ambiti territoriali gravitanti intorno ai centri di Castel di Decima (*Tellenae*) e Laurentina-Acqua Acetosa (*Politorium*) che insieme con Acilia (*Ficana*) e Pratica di Mare (*Lavinium*) formano un sistema di abitati a S di Roma, collegato attraverso vallate fluviali al Tevere e quindi inserito nella rete di rapporti commerciali e culturali transitanti lungo il corso del fiume e l'Ostiense (BEDINI *et al.* 1995, 321; BEDINI 2012). In tali ambiti gestiti da nuclei gentilizi la cui presenza è documentata dalle ricche tombe principesche di fine VIII-VII sec. a.C., il settore acquisisce fin dall'inizio della sua occupazione una vocazione agricola e di controllo, confermata e ribadita nel corso del V sec. a.C.

Dopo l'espansione di Roma lo sfruttamento rurale del territorio dalle attività finalizzate all'autosostentamento s'intensifica nel periodo medio-repubblicano con l'incremento dei *fundi* e con interventi che presuppongono il progresso delle tecniche agricole, quali opere di sistemazione di suoli ed impianti idrici funzionali alla captazione, conservazione ed irrigazione (Fig. 3). All'interno di tali *fundi*, afferenti alle nuove aristocrazie, si diffon-



Fig. 5 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta del Torrino, resti di *sterquilinium* in opera quadrata.



Fig. 6 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta del Torrino presso il G.R.A. all'altezza del VI miglio dell'Ostiense: resti di cava tufo.

dono le piccole e medie fattorie a conduzione familiare, presumibilmente legate da rapporti clientelari, sotto forma di locazione, in cui si alternano attività pastorali, agricole ed estrattive. In merito alle opere di sistemazione dei suoli, nell'ambito di tutti i comprensori il livello antropico costituito dalla superficie piroclastica o dal deposito argilloso è segnato da un fitto reticolo di canalizzazioni con caratteristiche ricorrenti. Esemplicativo il caso dei tre diversi impianti riconosciuti nella tenuta della Mandriola in poderi di ca. 1 iugero che trovano corrispondenza nei canoni degli antichi agronomi relativi alla coltivazione di filari di vite a sostegno morto. Analoghe evidenze sono state rinvenute nelle aree di Tor Pagnotta, via dell'Acqua Acetosa Ostiense, Vallerano, Trigatoria, e lungo l'attuale via Laurentina. Sistemi di drenaggio per lo smaltimento delle acque ed areazione di suoli umidi o pesanti finalizzati a colture cerealicole in poderi di uno o due iugeri sono documentati, invece, nelle tenute di Vallerano, Mandriola e Selcetta (Fig. 4). Per quanto riguarda gli indicatori di attività di allevamento incontriamo frequentemente infrastrutture interpretabili come *sterquilinia* (BUCCELLATO 2006a; BUCCELLATO *et al.* 2009) (Fig. 5).

Relativamente alle attività estrattive, nella molteplicità degli impianti individuati per lo più a cielo aperto a gradini o fronte di cava citiamo il caso del comprensorio di Mezzocammino, in cui la varietà tipologica dei depositi utilizzabili come materiale da costruzione ha determinato la concentrazione di attività finalizzate anche al commercio, facilitato dalla presenza delle importanti vie di transito costituite dall'Ostiense e dal Tevere. Relativamente al lotto individuato presso il Grande Raccordo Anulare (Fig. 6), il carattere di complesso estrattivo primario utilizzato per finalità pubbliche è, infatti, indicato dalla provenienza da tale sito degli elementi funzionali alla realizzazione sia delle costruzioni dell'antica via Ostiense, nella zona di Acilia, sia delle arcate del ponte di Tor di Valle (BUCCELLATO, COLETTI 2014, 109).

Tra II e I sec. a.C., l'introduzione di masse di manodopera servile e di nuove tecnologie mutuata dall'oriente producono una progressiva modificazione del paesaggio rurale, per cui registriamo la creazione di sistemazioni idraulico-territoriali complesse, come le briglie del fosso della Perna realizzate con sbarramenti di blocchi di tufo, e la pianificazione dell'attività rurale in genere (Fig. 7). Accanto alle colture cerealicole nelle tenute della Mandriola e di Perna si sviluppano gli *horti* con colture intensive realizzate con sequenze di porzioni di terreno baulate delimitate da canaletti di scolo, documentate in Columella come *porcae* o *lirae*: nella tenuta di Perna (Fig. 8) si sono riconosciuti quattro appezzamenti definiti da un reticolo di canali che delineano una divisione agraria. Si assiste, quindi, ad una crescente appropriazione di tutte le potenzialità espresse dal territorio, intendendo con essa anche la destinazione di alcune aree all'attività estrattiva, la lavorazione in loco dei materiali e la possibilità di commercializzarne i prodotti: mentre continua, infatti, lo



Fig. 7 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta della Mandriola: sistemi di irreggimentazione del Fosso della Perna.



Fig. 8 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta della Perna: resti di coltivazioni trattate con sistemi a *porcae* e *lirae*.



Fig. 9 – Roma, Municipio IX Ovest. Località Castellaccio presso il V miglio della via Laurentina antica: resti di edificio rustico.

sfruttamento dei giacimenti già aperti nei comprensori di Mezzocammino, Mandriola e Trigoria, si sviluppano gli impianti di estrazione di pozzolana attivi a Mezzocammino fino ad età imperiale.

Per quanto riguarda le strategie insediative dall'epoca arcaica alla repubblicana si rileva la permanenza di tipologie abitative prevalentemente assimilabili ai *tuguria* delle fonti o casupole agricole: piccole abitazioni caratterizzate da fondo incassato con funzione di ripostiglio, pavimento ligneo ed alzato in opera a graticcio costituito da pietrame e intelaiatura lignea con copertura di tegole, in generale riferibili alla tipologia B elaborata da Carandini (CARANDINI 2007, 609-610), per lo più organizzate in piccoli vici rintracciati nelle tenute di Torrino, Mezzocammino e Casal Brunori, mentre più raramente sono documentate strutture articolate, piccole fattorie con ambienti in muratura a secco disposti intorno ad una corte porticata e pozzo centrale, come l'edificio del Torrino, afferente al tipo A 1 di Carandini, edificato su fondi di capanne e vissuto tra il tardo VI e il IV-III sec. a.C.

Nel passaggio tra l'età repubblicana e l'impero si formano le aziende incentrate sulle ville: gli edifici per lo più si sviluppano su fattorie risalenti al III-II sec. a.C. (Fig. 9), connotate da mura a blocchi in opera quadrata,



Fig. 10 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta del Torrino: resti della villa monumentale e terrazzata detta di Simmaco.



Fig. 11 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta del Torrino: resti di una villa produttiva attiva tra il II e il IV sec. d.C.

registrando rispetto alle sequenze precedenti lo spostamento in posizioni strategiche all'interno delle proprietà, correlate e non più soltanto condizionate dai contesti naturali in ragione delle innovazioni costruttive.

La vocazione agricola del territorio è confermata dalla densità abitativa relativamente inferiore nel panorama del suburbio ed una certa prevalenza numerica delle aziende produttive rispetto alle ville con più corpi di fabbrica e apparati decorativi, ad eccezione dell'intrinseco privilegio di alcune zone dovuto alla localizzazione ed a fattori di prestigio sociale. I sistemi collinari gravitanti lungo l'Ostiense, infatti, per la vicinanza a Roma nonché all'importante centro di scambi commerciali di Ostia, snodo per controllo delle comunicazioni viarie e fluviali, da età augustea sono prescelti per le dimore degli unici personaggi famosi tramandati dalle fonti e quindi presentano complessi monumentali.

Sulle terrazze dominanti il Tevere, nell'ambito delle Valli contigue di Mezzocammino e Malafede, si localizzano le residenze di Nonio Asprenate e Fabio Cilone. Riguardo al primo impianto, individuato per primo dal Nibby tra VII e VIII miglio della via Ostiense, attribuito al *fundus* di *Nonius Asprenas* grazie al rinvenimento di una fistula plumbea recante una marca riferibile al senatore di età augustea (NIBBY 1837, 12), restano le strutture pertinenti al settore residenziale di una villa ed in particolare ad ambienti decorati a mosaico e una cisterna monumentale a pianta quadrata confrontabile strutturalmente con quella delle sette sale³. Più a S rispetto al precedente, in posizione rilevata su una collina che domina la valle di Malafede lungo la moderna via di Fiumalbo, è stato individuato il complesso architettonico attribuito alla residenza di Fabio Cilone. Individuata da recenti indagini, la villa è dotata di un criptoportico e ambienti il cui apparato musivo rinvia al gusto decorativo del primo e medio impero (BEDELLO *et al.* 1993, 138).

Nel comprensorio del Torrino, terrazzata e in posizione panoramica sull'Ostiense, invece, la villa per cui è ipotizzabile l'attribuzione alla proprietà dell'oratore Quinto Aurelio Simmaco (Fig. 10) si estende su una superficie di ca. un ettaro e, contraddistinta da tre corpi di fabbrica realizzati in più fasi da età augustea al IV sec. d.C., presenta grandi ambienti per la produzione ed immagazzinamento di derrate, ed una capace cisterna su cui si imposta il *castellum* di raccolta delle acque che, nella variante torrino-torraccio, ha dato origine al toponimo della zona per questo complesso. Un altro complesso si segnala per l'eccezionale continuità di vita con livelli di frequentazione che si susseguono dal periodo protostorico a quello imperiale: sui *tuguria* di periodo orientalizzante del tipo già descritto, s'impostano una fattoria medio-repubblicana con vani intorno ad una corte e un'ampia cisterna rettangolare, mentre tra il II-I sec. a.C. un'imponente villa con fasi di ristrutturazione fino

³ Vincolo ex D. lgs. 42/04 art. 12, D.D.R. 19.02.10; BACCINI LEOTARDI 2007, 118.

al tardo impero (Fig. 11). Dotato di una parte residenziale con vani disposti attorno ad un tablino che avvicinano il complesso a quello della cd. villa di Orazio a Licenza e una *pars rustica* di ca. 1000 m² con attrezzature di servizio, come una cisterna circolare, un'ampia fornace, stalle e magazzini disposti in prossimità dell'ingresso, l'impianto si connota come villa produttiva in comunicazione con l'*urbs* ove smerciare il *surplus* prodotto⁴.

In merito all'approvvigionamento idrico, opere d'ingegneria idraulica romana sono rappresentate, anche qui, dagli acquedotti con gli esempi di tenuta Infermeria⁵, presso la via di Malafede, che strutturano lo sfruttamento del fosso di Perna già attestato in età tardo repubblicana. La continuità di vita a carattere rurale del territorio nel periodo di espansione della Chiesa si concretizza con la costituzione di proprietà fondiariae afferenti a monasteri urbani che nel pieno medioevo si trasformano in tenute. La persistenza della rete viaria invece si desume dall'apparato di torri di vedetta lungo la Laurentina e la viabilità tra Tevere e Colli Albani (BUCCELLATO 2005, 225-226).

Riguardo ai complessi funerari annoveriamo le necropoli degli abitati di Laurentina-Acqua Acetosa e Castel di Decima (BEDINI 2012), emblematiche per la ricchezza dei corredi e la disposizione dei tumuli dei contesti socio economici delle comunità della tarda età del Ferro, occupanti questo comparto territoriale del *Latium Vetus*. Tra l'epoca arcaica e la media repubblica, si assiste alla diffusione della pratica delle inumazioni entro tombe a camera, segnale di *status* sociale dei proprietari terrieri di rango gentilizio la cui distribuzione, isolata o disposta a piccoli gruppi in prossimità di assi viari o al loro incrocio, delinea un modello di divisione del territorio secondo precise sfere d'influenza e su criteri di tipo catastale.

Dallo stesso periodo e fino alla piena età imperiale, accanto alle tombe a camera, si sviluppa la necropoli organizzata e concentrata all'interno di un'area delimitata, in località "Castellaccio" presso il V miglio dell'antica viabilità (Figg. 12-13). Il sepolcreto ha restituito livelli di uso e fruizione piuttosto articolati, che per ricchezza del materiale e varietà del rituale nel primo periodo ed una presenza cosmopolita, attestata nella fase finale sulla base del tipo di rituale ed indicatori antropologici, può essere interpretato come necropoli urbana (BUCCELLATO *et al.* 2011, 47-48; COLETTI 2014, 313).

In epoca imperiale oltre alla tipica localizzazione lungo gli assi consolari in uscita dalla città e in prossimità della viabilità locale, talora agli incroci con rilevanza sociale o culturale, si registra la formazione di nuclei sepolcrali che occupano maggiori spazi all'interno delle proprietà per l'incremento demografico ed il passaggio dal rito funebre dell'incinerazione all'inumazione:

⁴ Vincolo ex D.lgs. 42/04 art. 10, D.M 08.07.91. Per le strategie insediative si veda BUCCELLATO 2006b.

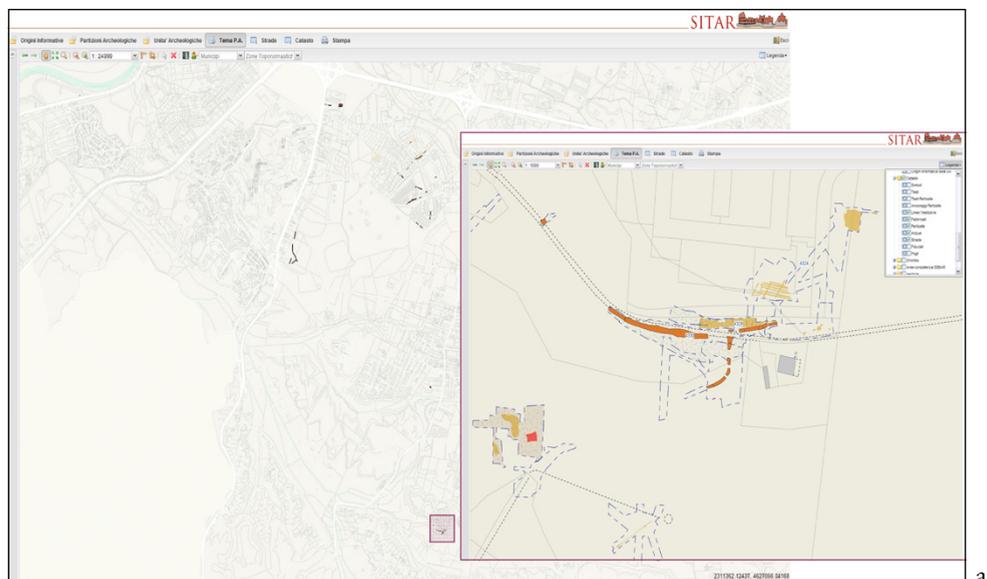
⁵ I canali rinvenuti sono riferibili alla tipologia dei condotti a pelo del terreno del TOLLE-KASTENBEIN 1990, 112.



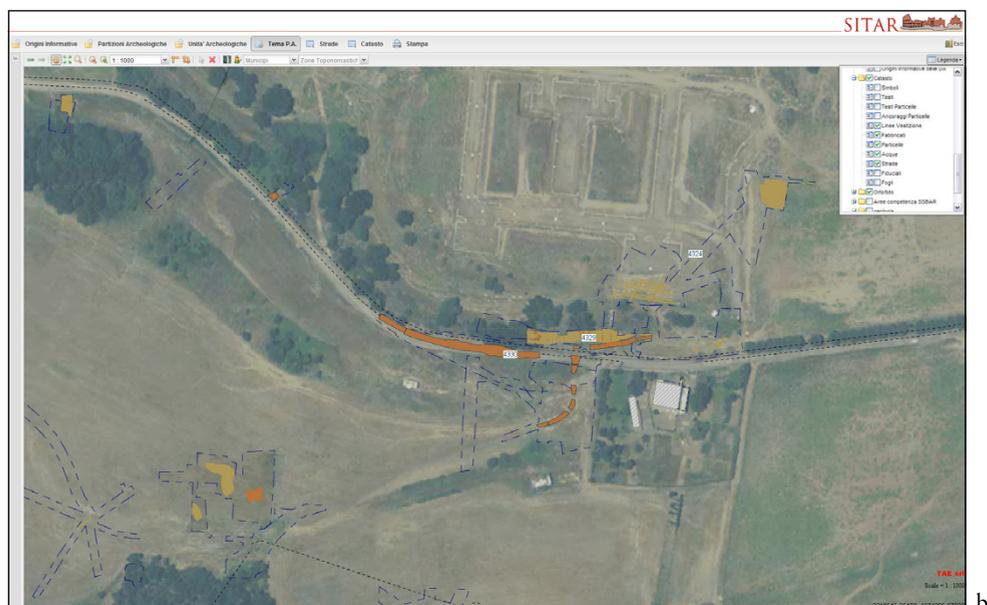
Fig. 12 – Roma, Municipio IX Ovest. Località Castellaccio presso il V miglio della via Laurentina antica: fasi costruttive del tracciato.



Fig. 13 – Roma, Municipio IX Ovest. Località Castellaccio presso il V miglio della via Laurentina antica: resti di una necropoli fruita tra la fine del IV sec. a.C. e il III sec. d.C.



a



b

Fig. 14 – Roma, Municipio IX Ovest. Tenuta di Trigoria: a) carta tematica finalizzata alla divulgazione con la localizzazione delle strade e dei sistemi di coltivazione a giorno in cave di tufo; b) ortofoto con possibilità di posizionamento delle medesime evidenze riscontrate nel territorio. Elaborazione F. Lamonaca, R. Palombella.

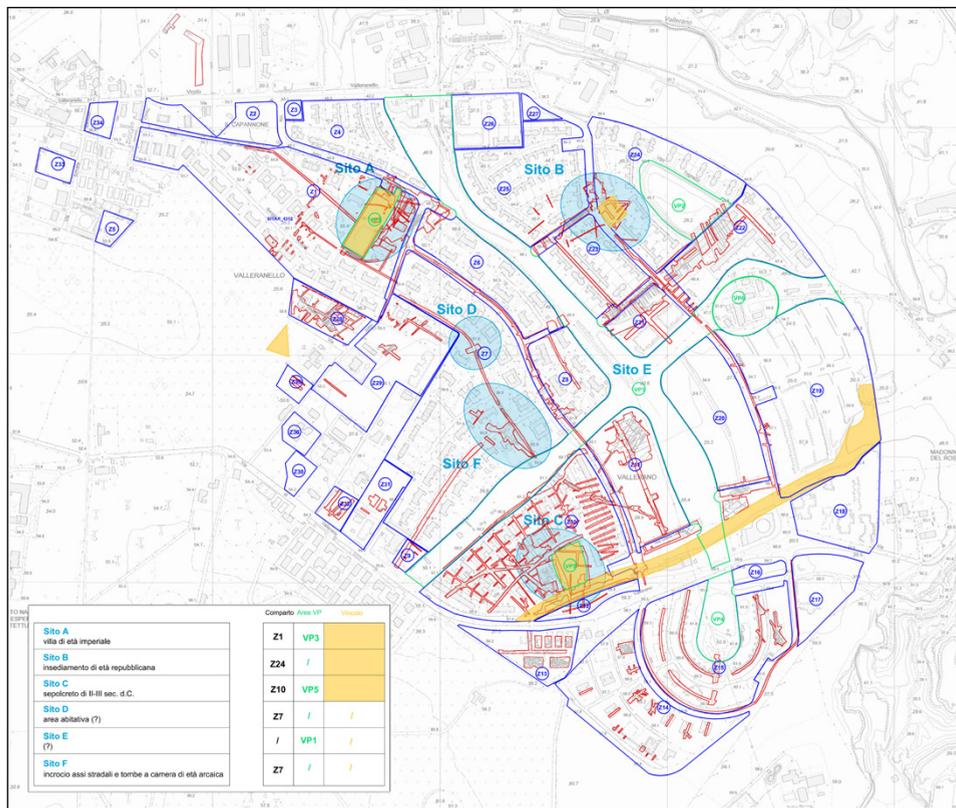


Fig. 15 – Roma, Municipio IX Ovest. Comprensorio di Vallerano: partizione archeologica che tiene conto delle emergenze archeologiche sottoposte a vincolo in rapporto alle costruzioni moderne per le verifiche dei livelli di tutela (elaborazione F. Lamonaca-R. Palombella).

i corredi sono per lo più limitati a pochi oggetti fittili o in metallo prevalentemente funzionali al rituale. Eccezionale, infine, risulta il sepulchro rinvenuto nel comprensorio di Vallerano, per cui è stata avanzata l'interpretazione di un'area funebre comune, secondo il regime giuridico dei *sepulchra hereditaria*, sulla base dell'elevato numero di deposizioni ad inumazione per lo più ascrivibili all'età antonina, della corrispondenza dell'estensione alla misura di un podere usato a scopo agricolo ed infine dell'unicità della ricchezza del corredo della tomba 2, non necessariamente riferibile ad un ricca famiglia del luogo ma testimonianza di culti religiosi di origine orientale (BEDINI *et al.* 1995, 319-331).

Il territorio in esame rappresenta, in generale, un caso-studio interessante poiché negli ultimi 30 anni è stato oggetto di un'intensa attività edilizia che

ha posto in primo piano le problematiche connesse al rapporto tra tutela dei Beni Culturali ed urbanizzazione.

La scelta delle aree di intervento è stata determinata da più fattori, quali lo stato di conservazione della documentazione in archivio, l'esigenza di verificare il rispetto delle prescrizioni di tutela e la necessità di approfondire particolari aspetti della ricerca scientifica.

Per quanto riguarda l'immissione dei dati in SITAR, i lavori di spoglio e selezione della documentazione scientifica hanno avuto inizio nel giugno 2012 e si sono concentrati inizialmente sul comprensorio di Vallerano, per poi interessare quello di Trigatoria, arrivando ad oggi ad includere anche altri contesti limitrofi.

Dallo spoglio di circa 79 faldoni e 87 tubi sono state individuate ed acquisite ca. 50 OI (Origine Informative), corrispondenti a circa 500 elaborati grafici e 200 tra documenti scientifici ed amministrativi, sistematicamente riordinati e resi così riconoscibili e reperibili all'interno dell'Archivio.

Da questa prima fase del lavoro è emersa chiaramente una differenza non solo quantitativa ma soprattutto qualitativa tra le documentazioni afferenti alle diverse Origini Informative, in rapporto a diversi fattori quali il periodo delle indagini e le metodologie adottate. Questo stato di fatto ha complicato e, in alcuni casi, rallentato i tempi di spoglio, comprensione, acquisizione e riversamento dei dati, mirando all'obiettivo di standardizzare la documentazione.

Di tutte le OI acquisite, relative in particolare alle aree di Vallerano e di Trigatoria, 19 sono state inserite e schedate all'interno del GeoDatabase, risultando quindi visualizzabili e consultabili all'interno del webGIS da cui sono state tratte le seguenti schermate.

Da tali OI è stato possibile individuare un centinaio di Partizioni Archeologiche, anch'esse inserite e schedate nel GeoDatabase e, dunque, nel webGIS.

La definizione delle PA all'interno delle OI individuate ha restituito parte delle numerose emergenze archeologiche presenti sul territorio: tracciati viari, ville e strutture rustiche, sistemi di coltivazione, reti idriche, necropoli e cave (Fig. 1). Attraverso puntuali query è possibile interrogare i dati immessi nel webGIS ed elaborare quindi carte tematiche, finalizzate allo studio delle proprietà della terra, delle strutture sociali ed economiche, e propedeutiche alla divulgazione dei risultati (Fig. 14 a-b).

Il sistema prevede anche la possibilità, laddove già indicato nella documentazione, di distinguere, e quindi visualizzare, i dati "certi" da quelli "ipotizzati", come nel caso dell'area con tracce di coltivazione nella zona orientale del comprensorio di Vallerano (Fig. 15).

In merito agli aspetti amministrativi il sistema fornisce un supporto all'attività ordinaria di tutela e di pianificazione nei rapporti con le committenze sia pubbliche che private in generale ed in particolare per consentire

la progettazione di adeguamenti normativi nei comprensori già realizzati, nell'ottica della trasparenza e della condivisione. Costituisce inoltre un agile strumento per la concreta attuazione di interventi di valorizzazione progettati ma non conclusi.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata alle aree in cui non sono stati perfezionati i provvedimenti di tutela, al fine di verificare se le prescrizioni impartite in fase progettuale siano state poi rispettate negli esecutivi. Nel caso specifico del comprensorio di Vallerano, la raccolta dei diversi livelli di progetto e delle planimetrie allegate ai procedimenti di nulla osta, la georeferenziazione e la sovrapposizione del livello archeologico allo stato di fatto hanno rivelato una sostanziale corrispondenza tra il dettato delle prescrizioni e la realizzazione degli interventi.

ANNA BUCCELLATO, FULVIO COLETTI

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

RAFFAELLA PALOMBELLA

Ufficio SITAR – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

BIBLIOGRAFIA

- ASCANI F., BOZZANO F., BUCCELLATO A., DEL MONTE M., MATTEUCCI R., VERGARO F. 2008, *Evoluzione del paesaggio e antiche vie di drenaggio nell'area de "Il Castellaccio" (Roma) da indagini geologiche, geomorfologiche e archeologiche*, «Geologica Romana», 41, Roma, 93-116.
- BACCINI LEOTARDI P. 2007, *L. Noni Asprenatis Praedium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, IV, 118.
- BEDELLO M., GIOIA P., PASCUCCI P. 1993, *Ricognizioni di superficie nel territorio costiero di Roma. Prospettive di ricerca e di tutela*, Quaderni del Centro per l'Archeologia Etrusco-Italica, 21, 129-139.
- BEDINI A. 1980, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa – Laurentina*, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 4, 58-64.
- BEDINI A. 1981, *Edifici di abitazione di epoca arcaica in località Acqua Acetosa Laurentina*, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 5, 253-257.
- BEDINI A. 1994, *Castel di Decima*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Suppl. II, 97-98.
- BEDINI A. 1995, *Laurentina-Acqua Acetosa*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Suppl. III, 12-13.
- BEDINI A. 2012, *Via Laurentina, Acqua Acetosa*, in R. FRIGGERI (ed.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Roma, Electa, 106-107.
- BEDINI A., TESTA C., CATALANO P. 1995, *Un sepolcreto di epoca imperiale a Vallerano*, Quaderni del Centro per l'Archeologia Etrusco-Italica, 23-24, 319-331.
- BUCCELLATO A. 2005, *Laurentina via*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, IV, 213-227.
- BUCCELLATO A. 2006a, *Antica via Laurentina. Lavori pubblici*, in M.A. TOMEI (ed.), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Catalogo della mostra, Roma, Electa, 464.
- BUCCELLATO A. 2006b, *Il suburbio meridionale attraversato dalla via Laurentina fino alla vallata di Malafede*, in M.A. TOMEI (ed.), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Catalogo della mostra, Roma, Electa, 457-463.

- BUCCELLATO A. 2007, *L'antica via Laurentina: l'arteria e le infrastrutture*, «FastiOnline», Folder 88.
- BUCCELLATO A., COLETTI F. 2014, *Attività di cava dal suburbio sud ovest di Roma*, in J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (eds.), *Arqueologia de la Construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos, Actas del congreso (Padova 2012)*, Merida, Taravilla, 105-114.
- BUCCELLATO A., D'ANNIBALE M.L., TORRI C. 2009, *Elementi ricostruttivi del paesaggio suburbano d'epoca repubblicana nel territorio compreso tra la via Laurentina moderna e il corso del Tevere*, in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (eds.), *II. Suburbium 2. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Roma, Ecole Française de Rome, 419, 531-555.
- BUCCELLATO A., CATALANO P., COLETTI F., PANTANO W. 2011, *La necropoli del Castellaccio Roma (IV sec. a.C.-IV sec. d.C.): il mondo femminile*, «Giornale di Storia della medicina», Nuova Serie, 23, 1, 41-64.
- CARANDINI C. 2007, *La villa dell'Auditorium interpretata*, in A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», Suppl. 14, 559-610.
- COLETTI F. 2014, *Ceramiche dal mondo dei morti. Produzione, circolazione e uso del vasellame funerario tra IV e III secolo a.C.: il caso delle necropoli del suburbio sud-ovest di Roma*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 42, 313-321.
- GREGORI G.L., BUCCELLATO A. 2005, *I cinquemila piedi di un nuovo curator viarum d'età repubblicana ed il percorso dell'antica via Laurentina*, in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, *Misurare il tempo, misurare lo spazio, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi (Bertinoro 2005)*, Faenza, Fratelli Lega, 360-371.
- NIBBY A. 1937, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma, Palombi.
- SPERA L. 2001, *Ardeatina via*, in *Lexicon Topographicum urbis Romae Suburbium*, IV, 152.
- TOLLE-KASTENBEIN R. 1990, *Archeologia dell'acqua. La cultura idraulica nel mondo classico*, Milano, Longanesi.

ABSTRACT

Recent investigations in the S-W area of the Roman suburbs, from the Via Ostiense and the Via Laurentina until the coastline near Ostia (IX and X municipalities), produced important knowledge that allowed the reconstruction of the complex network of roads, the imperial villas system and the economic reality of this wide territory. The aim of this article is focused on the activity carried on by the SITAR and the consequent important data which has been collected from its implementation, as provided by the recent law on the transparency of the public administration offices.